

UN MISSIONARIO FERMANO  
TRA IL PAPA E L'IMPERATORE

# Teodorico Pedrini e la missione di Cina

德理格



In alto a sinistra: Ritratto di Teodorico Pedrini  
In alto a destra: Ritratto dell'Imperatore Kangxi  
Immagine grande: Il Giardino dell'Imperatore Yongzheng  
Nel riquadro: "Te Li-ko", il nome cinese di Teodorico Pedrini

## VULNERATI DORMIENTES Il perchè di un'assenza

Chi cercasse il suo nome nei testi di storia della nostra città rimarrebbe deluso: nessuno degli autori più conosciuti lo nomina. E prima di raccontarlo vorremmo soffermarci proprio su questa assenza. Dopo averlo conosciuto, anche solo di sfuggita, sarà infatti inevitabile chiedersi "perché?".

La vita di Teodorico Pedrini, "indegno prete della Missione", come si definiva e firmava, ha sicuramente già in sé il motivo del proprio oblio, e lui stesso doveva presentire tutto questo, se in una lettera del 1727 inviata al Card. Paolucci Segretario di Stato, scriveva (citando il Salmo 87) di sentirsi come quei "vulnerati dormientes in sepulchris, quorum non es memor amplius": "feriti e umiliati, che riposano nelle loro tombe, e di cui non conservi neanche più il ricordo".

Caro Teodorico, chissà perché ti sentiamo così vicino, quasi presente. Forse perché hai vissuto sino a 20 anni a Fermo, nella Parrocchia di San Michele, vicino al Collegio della Sapienza; hai calcato alla fine del Seicento le stesse strade che vediamo e che percorriamo noi ancora oggi, hai guardato la Piazza ed il "Galuccio" sul Duomo, come li vediamo ancora adesso. Hai avuto una enorme nostalgia sino alla fine, come nell'anno 1740, quando - lasciata Fermo da decenni - in una lettera ne ricordavi e rimpiangevi i tratti. Capiamo la tua nostalgia, capiamo la tua sofferenza, vediamo i tuoi errori, senza alcuna mitologia da sfatare, ma quasi fossero le nostre sofferenze, i nostri errori di oggi. Vediamo i tuoi crocci, i tuoi fallimenti ed i tuoi successi come se fossero i nostri. Per questo ti sentiamo presente, caparbio e individualista, e invidiamo un po' la tua determinazione: "A Cina sono mandato, a Cina vado". E poi, ci sembra di vivere la tua umiliazione nel vederti dimenticato in un sepolcro. Forse è giunto il giorno di farti conoscere, pur con tutti i tuoi limiti e difetti. Come fossero i nostri.

### TEODORICO PEDRINI NELLA CORTE IMPERIALE

## In missione dal 1702

La seconda vita di Teodorico Pedrini inizia quel 6 febbraio 1711, quando entra in udienza dall'Imperatore Kangxi, e vede che "alla destra e alla sinistra vi stavano quattro gesuiti: cioè li padri Suarez, Stumpf, Parrenin, Giartù, con i piedi giunti e colle braccia pendenti, secondo richiede la modestia e rispetto della Cina" (Matteo Ripa, Giornale), già immaginando i rapporti reciproci che si sarebbero in breve tempo stabiliti. Ma Pedrini, essendo un abile musicista, godette subito della stima e considerazione di Kangxi, che gli chiese di insegnare ai suoi figli e di completare il *Lülüzhenyì*, un testo di teoria musicale rimasto incompiuto. Nonostante questo favore, la ferita aperta dal problema dei Riti cinesi tornò presto a riaprirsi e coinvolse anche il "Signor Pedrini" (Signore era l'appellativo dei Lazzaristi). Nell'ottobre 1714 Kangxi chiese infatti a lui notizie sul-

le decisioni della Santa Sede intorno alla questione dei Riti. E Teodorico illustrò i Decreti Papali del 1704, 1707 e 1710, che proibivano alcune pratiche ai cristiani, ottenendo da Kangxi una reazione tutt'altro che negativa. Questa risposta di Kangxi, divenne la sua bandiera ed insieme lo scudo con cui difendersi, ma anche un bersaglio per i suoi detrattori. Infatti l'Imperatore chiese proprio a lui di scrivere una lettera al Papa, ma al momento di farla sottoscrivere agli altri missionari sorsero seri problemi, dato che molti non volevano che egli scrivesse che Kangxi non era contrario a quei decreti e che li considerava un problema interno di poche decine di cristiani, una inezia in un paese di non-cristiani fu incolpato anche di aver ispi-

rato la Bolla del 1715 in cui si proibivano queste pratiche. I guai continuarono nel 1720 quando al termine della seconda Legazione papale (quella di Mezzabarba) Pedrini non volle firmare il resoconto redatto da altri (noto come Diario dei Mandarini), e per questo fu bastonato e imprigionato, prima nelle prigioni pubbliche e poi dai Gesuiti. Questo drammatico periodo terminò con la morte dell'Imperatore Kangxi nel dicembre 1722, e con l'ascesa al trono di Yongzheng, che era stato suo allievo e che, agli inizi del 1723, lo fece liberare. Ottenuta la libertà, la preoccupazione di Teodorico fu quella di comprare una casa, di sessanta stanze, nel quartiere di Xitang, ove fondò la "sua" chiesa, dedicata alla Nostra Signora dei Sette

Dolori. Era questo un successo di Pedrini: realizzare la chiesa di Propaganda Fide a Pechino, la "Chiesa dell'ovest" (le altre erano Nantang "Chiesa del sud", Dontang "la Chiesa dell'est" e Petang "la Chiesa del nord"). In seguito scrisse che tra i cristiani cinesi "andare alla chiesa di Pedrini" significava "rispettare le Costituzioni della Santa Sede" (lettera a M.Ripa del 4 settembre 1744). Purtroppo il 30 settembre 1730 un violento terremoto, che fece decine di migliaia di vittime, danneggiò la chiesa. Il religioso fermano, ormai sessantenne, la riparò ed il fatto che essa fosse stata realizzata come una chiesa missionaria fornì all'imperatore Qianlong, successore di Yongzheng dal 1735, il moti-

vo per non requisirla e distruggerla, come fece con molte chiese cristiane in Cina. Pedrini aveva visto passare otto Papi e tre Imperatori, aveva sfidato la sorte e si era fatto molti nemici, ma aveva costruito una chiesa ed aveva fedeli in Cina ed a Roma - secondo Von Pastor - "godeva di un prestigio incrollabile". Uno storico come Arnold Rowbotham scrisse di lui: "Sebbene sia stato forse dotato di poco tatto, non si può non ammirare il coraggio di questo prete italiano che, quasi senza alcun supporto dai suoi confratelli, oppose la sua veemenza alle forze combinate dell'Imperatore e della Società". La chiesa di Xitang - il "sogno di Pedrini" - fu distrutta nel 1811: quella che esiste ancora oggi sulla via Xizhimen è un rifacimento successivo. La sua vita fu straordinariamente ricca e tumultuosa: una vita ancora da scoprire.

# il paggiatore

Supplemento al numero 1 di "La Voce delle Marche" 13 gennaio 2006

Inserto a cura di Fabio G. Galeffi e Gabriele Tarsetti



**AZIENDA AGRICOLA  
BELA' LUIGI**  
Orto e Giardino

Via Ete, 26 - Fermo - Tel. 0734.226544 Cell. 340.0551887

**Piante da appartamento  
Cesti Ortaggi e Frutta**





LA PRESENZA DI PEDRINI A FERMO ED IL SUO VIAGGIO VERSO L'ORIENTE

# Fermo e la famiglia

Teodorico Pedrini nacque il 30 giugno 1671 vicino alla Chiesa di San Michele Arcangelo, dove fu battezzato il 6 luglio. Era di famiglia borghese e benestante. Suo padre Giovanni Francesco era figlio di Olimpio e Maria Giaffei di Servigliano, e fu il Notaio più attivo di Fermo, tra il 1656 ed il 1707, con i suoi 101 faldoni ancora conservati in Archivio di Stato. La mamma Nicolosa Piccioni, figlia di un altro notaio, si sposò ventenne nel 1670 e Teodorico fu il suo primo figlio. Nel 1673 ebbe Eraclito, diventato anch'egli prete e dal 1706, per curiosa compensazione con il fratello, Priore a San Michele Arcangelo, la stessa chiesa dove la sua famiglia celebrò i battesimi, i matrimoni, le morti. E proprio nella casa parrocchiale con il figlio, viveva Nicolosa nel 1737 quando morì, ben trent'anni dopo il marito. Nel 1675 nacque Elisabetta, che abbracciò vita religiosa

da adulta e morì nel 1758. Nel 1677 nacque Flavia Agnese e nel 1679 Maria Chiara Teresa, che però morirono entrambe in tenera età. Nel 1689 arrivò Teresa, l'unica che dette alla famiglia una discendenza, seppur senza cognome: sposò nel 1717 Gaetano Vecchi-Buratti di Penna San Giovanni, il cognato cui Teodorico scrisse lettere da Pechino. Gaetano e Teresa ebbero due figlie: Beatrice nel 1718 e Maria Elena nel 1720. Beatrice divenne sposa nel 1737 del conte Giuseppe Spinucci, figlio di Giovanni Battista, amico di gioventù di Teodorico; Elena sposò nel 1744 il Marchese Melchiorre Ruffini di Ancona.

Tra i figli di Beatrice e Giuseppe ricordiamo Chiara Spinucci (1741) che sposò Franz Xaver von Sachsen, figlio del Re di Polonia, morì a Fermo nel 1692, ed è ricordata ancora oggi dal monumento neoclassico

in cattedrale; ed il Cardinale Domenico (1739-1822), che nominò erede Francesco Mancini, figlio di sua nipote Teresa Spinucci e del conte Girolamo Mancini, che riunirono da allora i cognomi.

Teodorico si forma alle scuole dei Gesuiti e dei Filippini, prende gli ordini minori nel 1690 e si laurea a Fermo in *Utroque iure* nel 1692, e quindi si trasferisce a Roma, dove rimane al Collegio Piceno di S. Salvatore in Lauro fino al 1697. Si inserisce negli ambienti romani forse agevolato dalle conoscenze di famiglia: suoi padrini erano stati infatti Eufemia Altocomandi, moglie di Lorenzo Adami, cugino del Cardinale Azzolino, e il Rev. Michele Caucci, di Sant'Elpidio Morico, Canonico di Santa Maria in Via Lata a Roma.

A Roma il giovane Teodorico con ogni probabilità studia musica, forse seguendo le lezioni di Arcangelo Corelli, e

prosegue la sua vita religiosa entrando, il 24 febbraio 1698, nella Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli.

Due anni dopo viene scelto, probabilmente per le sue doti di musicista, per partire in missione per la Cina al seguito del Legato Cardinale Tournon, uditore e procuratore a Roma del Vescovo di Fermo Card. Baldassare Cenci. Dopo un'udienza con Papa Clemente XI, marchigiano anch'egli, parte nel 1702 per la Francia, e da lì nel 1703 per la Cina. Ma la rotta fu in direzione opposta a quella tradizionale, toccò la Terra del Fuoco, dove il vascello "Saint Charles" rischiò molto tra le tempeste, quindi il Cile ed il Perù, dove nel 1704 si fermò un anno, ospite del Conte di Monclava e dei Filippini. Nel 1705 fu in Guatemala poi a piedi fino in Messico; ma il *Galeón de Manila* che viaggiava an-

nualmente verso le Filippine era già partito, e poiché quello del 1706 non partì affatto, Teodorico dovette fermarsi fino al marzo 1707, per il viaggio che lo portò a Manila solo il 9 agosto. Invano il Cardinale Tournon, arrivato in Cina già nel 1705, lo cercava in giro per il mondo.

Dalle Filippine fece due tentativi di arrivare a Macao ma per due volte il mare lo ricacciò indietro. Solo nel novembre 1709 riesce ad imbarcarsi per Macao, con un leggendario travestimento da capitano di nave, tagliandosi la barba e guidando temerariamente il "petaccio" sui mari della Cina. Lo racconta, non senza qualche pacato rimprovero, Matteo Ripa, suo compagno di viaggio e di missione per quindici anni, nel suo *Giornale*.

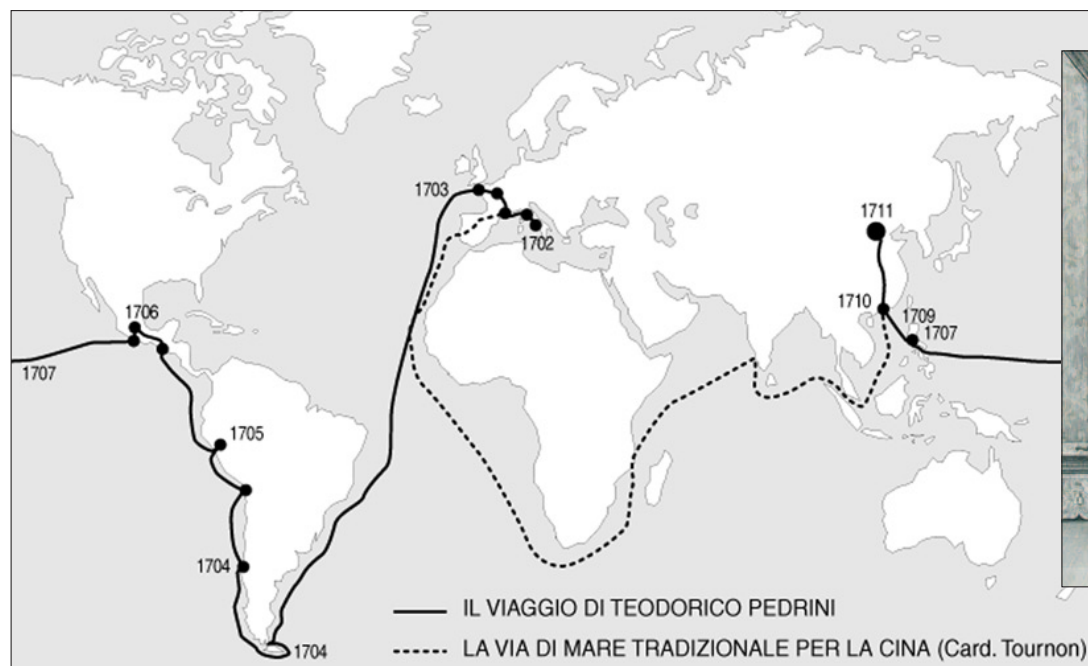
Pedrini arriva a Macao il 5 gennaio del 1710, ben sette anni dopo la partenza. In Cina nel frattempo la missione

di Tournon era fallita ed il Legato Papale sarebbe morto nel giugno dello stesso anno. Teodorico ringrazia la Divina Provvidenza che, facendolo arrivare in grande ritardo, gli ha risparmiato quelle esperienze e lo ha tenuto in vita, affinché potesse continuare la missione di Cina.

Nel luglio 1710, a 39 anni, nel mezzo della sua vita, inizia per Teodorico Pedrini quella che può essere definita la sua seconda esistenza. Su designazione di Tournon, l'imperatore Kangxi lo chiama a Pechino. Dopo un passaggio a Canton per studiare cinese, assume il nome di *Te Li-ko* ed arriva a corte, primo missionario non gesuita, nel febbraio 1711. Con l'udienza da Kangxi la vita di Teodorico Pedrini si intreccia con la storia dei rapporti tra la Chiesa e l'Impero cinese, non è più solo la sua vita privata, ma diventa un'esistenza pubblica, inserita nella storia.

## Chi è

Teodorico Pedrini nasce a Fermo il 30 giugno 1671; nel 1692 consegue a Fermo la laurea in diritto; dal 1692 al 1697 è convittore al Collegio Piceno di Roma (San Salvatore in Lauro); nel 1698 si affilia alla Congregazione della Missione (detta dei Lazzaristi per la loro sede a Saint-Lazare a Parigi ovvero Vincenziani dal nome del fondatore San Vincenzo de' Paoli), ove professa i voti nel 1700; nel 1702, dopo un'udienza con Clemente XI (Papa Albani), lascia l'Italia diretto in Francia, per intraprendere il viaggio verso la Cina; missionario giunto in Cina nel 1710, ove è rimasto per 36 anni, per molti dei quali alla Corte dell'Imperatore; fondatore a Pechino, nel 1725, della Chiesa dello *Xitang*; valente musicista, costruttore di strumenti e compositore (in commercio 2 Cd), insegnante di musica alla corte imperiale e co-autore di una importantissima opera di teoria musicale, scritta in cinese. Muore il 10 dicembre 1746 a Pechino, dove viene sepolto.



Papa Clemente XI (Giovanni F. Albani)

"Se avesse avuto meno fuoco e più prudenza"

## Il carattere di Teodorico

Teodorico Pedrini aveva un carattere ostico e spinoso, ma era sincero, passionale ed intransigente.

Aveva un notevole *sense of humor* e una grande cultura. Le sue lettere sono piene di citazioni dai classici, ma anche di sarcasmo e di battute di spirito. Se anche le persone a lui più vicine non poterono esimersi dal criticare alcuni suoi comportamenti forse impulsivi, possiamo immaginare le critiche di chi gli era avversario.

Il suo amico Matteo Ripa, con cui si incontrò a Manila nel 1709 ed andò a Pechino nel 1711 e visse gomito a gomito, dalla stessa parte, fino al 1723, scrisse sul suo *Giornale*, sotto la data del 19 febbraio 1712: "...andava il sig. Pedrini colla sua abilità nella musica [...] sempre più crescendo nell'affetto di quel gran monarca [Kangxi], tanto che se avesse avuto meno fuoco e più prudenza [...] avrebbe ottenuto da

quel potentato tutto quello ch'avesse voluto..."

Quel "se avesse avuto meno fuoco e più prudenza" detto da un amico, può essere assunto come epigrafe per tutta la vicenda umana di Teodorico Pedrini.

Ma al 3 giugno 1712 Ripa scrisse anche "... al ritorno ritrovai il mio appartamento [...] senza porta, avendosela presa il detto signor Pedrini, allegando per ragione averne avuto bisogno per aggiustarsi meglio l'appartamento suo. Non sarò forse creduto: e pur così passò la cosa, tanto era d'umor stravagante il detto signore."

I suoi detrattori, vecchi e nuovi, hanno avuto buon gioco a prendere spunto dal suo carattere per muovergli critiche ben più serie e

pesanti. Si può citare Von Pastor (Storia dei Papi, Roma, 1962) "...Pedrini con i suoi pianoforti era salito assai nel favore di Kangxi, egli si credette chiamato a prendere in mano per proprio conto la soluzione della questione rituale [...] non ebbe vergogna di accusare innanzi all'Imperatore pagano i suoi confratelli di sacerdozio..."; o Vancencelos de Saldanha (*Da Kangxi al Papa per la Via del Portogallo*, Macao, 2002): "...personaggio incontrollabile [...] propensione al protagonismo [...] mancanza di tatto e di carattere [...] temerarietà che sfiorava l'incoscienza...".

Se da un lato sapeva riempire le sue lettere di citazioni dalla Bibbia, da Tommaso D'Aquino, da Giovenale, da Orazio, o da Abelardo e

Petrarca, dall'altro utilizzava sovente ironia e sarcasmo, anche verso il fratello Eraclito, Priore di San Michele Arcangelo: "S'ella vuol venire a starci [in Cina], e lasciar il boccone da Prete del suo Priorato, potrà qui ergersi a Priore, e Posteriore come vuole, stando solo; s'abbi cura però delle bastonate Cinesi, e delle Prigioni de' Gesuiti; lo hò provato l'une, e le altre..." (Lettera del 31 ottobre 1724), e neppure lesinava giochi di parole: "...non lasci dar mi le nuove sì della sua salute, come della nostra carissima sorella Maria Isabella, e dell'altre, e del Signor Buratti e Burattini..." (Lettera al fratello, 27 settembre 1744). Anche l'uso di alcune figure retoriche è frequente, insieme ad espressioni di forte presa suggesti-

va, come quando descrive la sua origine: "Sono nato da parenti poveri [...] m'hanno sempre allevato col latte tenero del timor di Dio, della Dottrina Cristiana e Cattolica..." (Lettera a Matteo Ripa, 25 ottobre 1726); o quando chiede a Matteo Ripa di inviare in Cina altri giovani missionari: "se viene qualcuno de' suoi allievi, gli dia ordine di star in Pekino, sarà metter oglio nella lucerna, che si estingue..." (Lettera del 5 novembre 1734).

Il suo multiforme bagaglio culturale fa di Pedrini una personalità interessante e stimolante, che sicuramente offrì ai suoi avversari il pretesto per attaccarlo, ma fu motivo di stima ed ammirazione, oltre che di fiducia, da parte di Papa Clemente XI, del Segretario di Stato Fabrizio Paolucci (già vescovo di Macerata ed amministratore diocesano a Fermo), del Prefetto di Propaganda Giuseppe Sacripante e, non ultimo, dell'Imperatore Kangxi.

Impresa di Pulizie  
**TERGIVETRO**  
di Pistolesi Dina

**Pulizie accurate di:**  
Appartamenti  
Condomini  
Negozi  
Uffici pubblici e privati  
Porte a vetri e vetrate

Via Ete, 28 - Fermo  
Tel. 0734.225369

**ripapubblicità.com**

Zona Ind.le Rubbianello - MONTERUBBIANO (AP)  
Tel. 0734 255345 • www.ripapubblicita.com

**idee e oggetti per comunicare**

**Tirabasso Serafino**  
IMPORT - EXPORT

Cappelli in paglia e cotone: donna - uomo - bambino  
Straw hat and cotton: woman - man - child

Massa Fermana, zona Artigianale - Tel 0734.760348 Telefax 561197



UNO DEI PIÙ RICCHI EPISTOLARI DEL XVIII SECOLO

# Le lettere

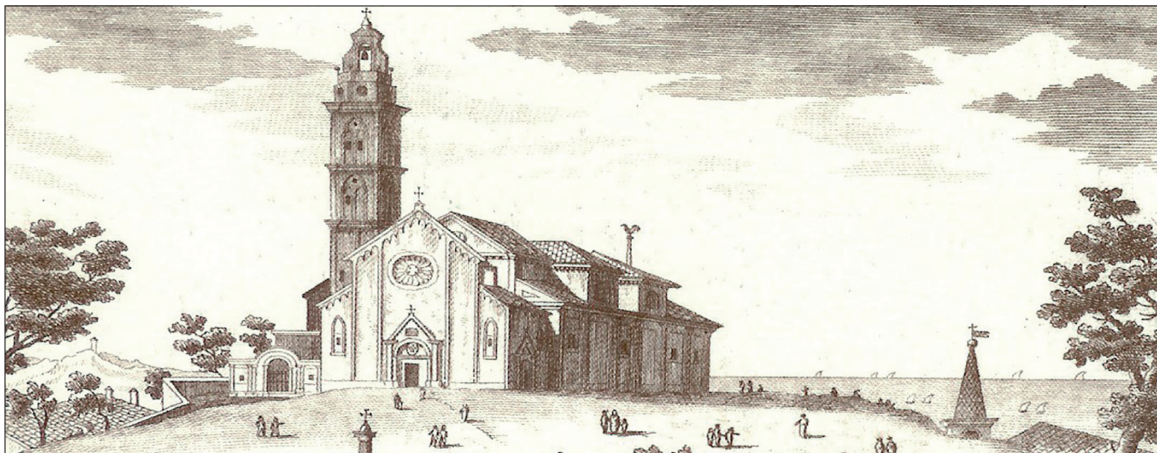
Per chi oggi può inviare un sms a Pechino è difficile rendersi conto dell'importanza di una lettera nel '700. Una lettera poteva impiegare un anno e mezzo per arrivare a Fermo. Doveva fare più di duemila chilometri fino a Macao per prendere la nave per l'Europa, poi il viaggio intorno all'Africa fino in Portogallo, poi via terra sino a Roma, quindi nelle Marche. Le informazioni potevano essere sorpassate, il destinatario o il mittente già morti. Un esempio è la lettera alla madre del 1713 in cui Teodorico riscontra la morte del padre ben sei anni dopo: "Dopo la funesta nuova della morte del nostro Carissimo Signor Padre di beata memoria non ho ricevute più lettere di Casa". Per questo a volte si spediva la stessa lettera per vie diverse o una lettera aveva più destinatari, ad esempio Teodorico spedisce una lettera a Romolo Spezioli, chiedendogli di girarla al fratello a Fermo, segno evidente della sua confidenza con il famoso medico fermano. Pedrini, che si firmava "indegno prete della Missione", scrisse una grande quantità di lettere o relazioni dal contenuto religioso o familiare: circa 250 lettere per quasi mille pagine, che rappresentano un corpus ricchissimo, uno dei più

consistenti epistolari conservati fino ai giorni nostri tra i missionari in Cina nel XVIII secolo. Le sue lettere e Relazioni istituzionali sono oggi conservate principalmente a Roma presso la Congregazione della Missione, la Casa Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, l'archivio di Propaganda Fide, la Biblioteca Corsiniana e Casanatense, in parte a Parigi presso la Congregazione della Missione e le *Missions Etrangères*, a Londra, ad Avila in Spagna, e a Manila nelle Filippine. Molte vennero pubblicate nei volumi IV-V-VI (1865-1866) delle *Memoires de la Congregation de la Mission* e negli *Annali di Madrid e Roma della stessa Congregazione*. Spesso le molte notizie sulla sua vita pubblica e privata contenute nelle lettere costituiscono l'unica fonte di informazione. Come la morte in tenera età della prima sorella Teresa, che è ricordata da Teodorico nel ritratto in casa con il crocifisso in mano (lettera al cognato Gaetano Buratti del 29 ottobre 1732); o del nipotino chiamato Teodorico che morì prima di compiere tre anni (lettera al fratello Eraclito del 27 settembre 1744). Oppure riguardano questioni private, come la richiesta di notizie sull'eredità del padre morto dodici anni prima, in una let-

tera al fratello Eraclito del 1° settembre 1719. Purtroppo molte lettere che lui dovette ricevere dall'Italia, sono state distrutte da lui stesso (come racconta in una lettera del 1° agosto 1741 ad Arcangelo Miralta), o sono andate perdute nella demolizione della chiesa di *Xitang*, avvenuta nel 1811.

Una notazione speciale merita la malinconia di un componimento in latino inserito in una lettera a Giovanni Battista Spinucci del 24 ottobre 1740: una poesia in cui ricorda le vie ed i tetti di Fermo, che non vedeva ormai da quasi cinquant'anni, il Marguttu, la statua lignea della giostra, ed il Galluccio, il mostravento bronzo posto sull'abside della Cattedrale ancor oggi visibile, specialmente da Oriente. Un capitolo a parte, rivelatore del ruolo ricoperto da Pedrini a Pechino, è costituito da alcune lettere riservate, da lui scritte ai vertici di Propaganda Fide in codice cifrato, il cui decrittatore, che egli doveva condividere con i destinatari, può essere datato, in base alla presenza dei nomi dei missionari Giampè ed Appiani, proprio agli anni dell'arrivo di Pedrini in Cina. Sulle lettere di Teodorico Pedrini, tra il 1702 ed il 1746, lo studio è appena iniziato.

Chiesa Cattedrale di Fermo secolo XVIII (attrib. Pio Panfili)



QUASI CENTO GLI ATTI ORIGINALI RINVENUTI IN CITTÀ E DINTORNI

## Pedrini nei documenti di Fermo

Gli studiosi che si sono imbattuti in Teodorico Pedrini, avevano fino ad oggi a disposizione la bibliografia conosciuta o il suo epistolario. Le ricerche compiute a Fermo hanno aggiunto a queste fonti un insieme di quasi cento documenti originali, presenti nell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo, negli archivi parrocchiali di Servigliano, Monte San Martino e Penna San Giovanni, oltre che nell'Archivio di Stato di Fermo: si tratta di atti di battesimo, matrimonio, morte, Stati delle Anime, atti catastali, oltre che la laurea e l'ammissione al Collegio dei Legisti, che permettono di ricostruire in maniera adeguata la famiglia Pedrini. Molti atti freddamente burocratici fanno trasparire anche drammi familiari, come quello del 24 luglio 1678, in cui si certifica la morte di Flavia Agnese Pedrini, sorella di Teodorico, avvenuta "aetatis suae decem menses"; o la nascita di una figlia chiamata Teresa dieci anni dopo un'altra con lo stesso nome, può far sospettare che la prima morì da piccola, finché a confermarlo non arriva lo stesso Teodorico, quando ricorda, in una lettera dell'8 settembre 1732, la sorella "morta di poca età" e di cui "in casa era un ritratto con il Crocifisso in mano".

Anche Giuseppe Spinucci e Beatrice Vecchi-Buratti ebbero esperienze analoghe, quando una figlia fu battezzata (1743) senza nemmeno l'imposizione del nome, e per Anna (1745) e Tommaso (1746) il battesimo avvenne "in pericolo di morte imminente", ed il piccolo Alessandro Teodorico, nato nel 1740, cui fu imposto il nome dello zio che viveva ormai da trent'anni nella lontana Cina, morì prima dei tre anni. Questo tipo di evento era frequente, se anche la contessa Chiara Spinucci, nipote di Teodorico, ebbe due figli morti in tenera età, e negli stati delle anime della famiglia Vecchi-Buratti a Penna San Giovanni, si possono vedere i nomi di alcuni figli con una croce accanto, a significare

l'avvenuta morte prematura. Ed è ancora Teodorico a testimoniare una certa serena accettazione della volontà di Dio, che nei suoi imperscrutabili disegni decide di portar via questi bambini: "...diventato angelo così presto; miglior fortuna ha avuto di noi altri due decrepiti..." dice al fratello nel 1744, parlando del loro nipotino.

Ma ci sono anche eventi gioiosi come il doppio matrimonio a Servigliano di un fratello e una sorella di Giovanni Francesco Pedrini, con una ragazza ed un ragazzo fratelli tra loro, della famiglia Vecchiotti: due atti nella stessa pagina di registro al 22 agosto 1655, che non trattengono l'immagine di gioia che doveva regnare quella mattina su al paese vecchio in collina.

Nei documenti vi sono nomi che richiamano fatti della storia cittadina. La madrina di Teodorico, Eufemia Altocomandi era moglie di Lorenzo Adami, cugino del Cardinale Decio Azzolino e Capitano al servizio della Regina Cristina di Svezia: il nome di Eufemia riporta ad un famoso evento storico, la rivolta di Fermo del 1648, in cui alcuni nobili si sollevarono contro il governatore Visconti per la requisizione del grano, ed in cui morirono il Visconti stesso e due componenti la famiglia Adami. Uno dei rivoltosi era il padre di Eufemia, Andrea Altocomando, che sembra fuggì in Dalmazia: la loro casa, nell'attuale Corso Cavour, presso il Largo Case Sfasciate (da qualche anno divenuto Largo della Rivolta), probabilmente venne distrutta in seguito alla condanna. Ed anche il nome dell'altro padrino di Teodorico, il Rev. Michele Caucci "Roma detegens", residente a Roma, o quello del padrino della sorella Teresa (1689), il pittore Giuseppe Ghezzi, figlio e padre di pittori, indicato come "incola Romae", sono ulteriori segni dei legami tra la famiglia Pedrini e la comunità dei marchigiani nella capitale.

### Tavola cronologica

23.1.1670 - Si sposano Giovanni Francesco Pedrini e Nicolosa Piccioni, i genitori  
 30.6.1671 - Nasce a Fermo, è battezzato il 6.7.1671 nella Parrocchia S.Michele Arcangelo  
 26.9.1673 - nasce il fratello Eraclito  
 22.8.1675 - nasce la sorella Elisabetta  
 4.10.1677 - nasce la sorella Flavia Agnese  
 12.8.1679 - nasce la sorella M.Teresa  
 20.6.1689 - nasce la sorella Teresa  
 23.9.1690 - riceve gli Ordini minori  
 26.6.1692 - si laurea all'Università di Fermo in *Utroque Iure* (Diritto canonico e civile)  
 14.8.1692 - chiede l'ammissione al "Collegio dei legisti" dal 16.11.1692 al 7.8.1697 è a Roma al Collegio Piceno (San Salvatore in Lauro)  
 24.2.1698 - entra nella Congregazione della Missione (Lazaristi o Vincenziani, dal nome del fondatore San Vincenzo de' Paoli) al Collegio di Monte Citorio  
 25.2.1700 - professa i voti religiosi  
 13.1.1702 - lascia Roma per Parigi, diretto in Cina  
 26.12.1703 - parte da *Saint Malo*, verso occidente  
 30.3.1704 - passa lo stretto di Magellano  
 13.5.1704 - arriva a Concepción in Cile, e quindi in Perù  
 10.5.1705 - è a Lima, ospite del Vicerè del Perù  
 1705 - va in nave in Guatemala e a piedi in Messico  
 1706 - è in Messico, ospite del Duca di Albuquerque  
 1706 - il fratello Eraclito è Priore di S.Michele Arcangelo a Fermo  
 7.2.1707 - muore a Fermo il padre Giovanni Francesco Pedrini  
 8.3.1707 - ad Acapulco si imbarca sul *Galeón de Manila* per le Filippine  
 9.8.1707 - arriva a Manila  
 27.10.1707 - tenta di raggiungere Macao  
 Fine 1707 - secondo tentativo di andare a Macao  
 Gennaio 1708 - fallimento del viaggio e rientro a Manila  
 29.11.1709 - incontra Matteo Ripa a *Mariveles* (Filippine) - Episodio del travestimento  
 5.1.1710 arriva a Macao con altri 5 missionari e  
 17.1.1710 consegna della berretta cardinalizia a Tournon  
 10.6.1710 assiste alla morte di Tournon  
 Lug.1710 l'Imperatore *Kangxi* lo chiama a Pechino  
 6.2.1711 arriva a Pechino, si presenta all'Imperatore - primo missionario non Gesuita alla Corte imperiale  
 Maggio 1711 va per la prima volta a *Jehol* (attuale *Chengde*) con l'Imperatore - *Kangxi* gli chiede di completare il trattato musicale *LülüZhengyi-Xubian*  
 28.11.1714 parla all'Imperatore della Costituzione Apostolica del 20 Nov. 1704, *Kangxi* gli chiede di scrivere una lettera a Clemente XI  
 12.11.1715 - Memoriale per *Kangxi* sulla questione dei Riti - chiede a *Kangxi* di tenerlo riservato  
 12.11.1716 *Kangxi* rivela in pubblico il contenuto del Memoriale di Pedrini; cade in momentanea disgrazia  
 1.12.1716 Decreto contro la Bolla Papale - Il Vescovo Della Chiesa scrive a *Kangxi* ed a Clemente XI lettere contro Pedrini per il suo Memoriale all'Imperatore  
 9.2.1717 - la sorella Teresa sposa a Fermo Gaetano Vecchi-Buratti di Penna San Giovanni  
 Gen - Apr 1717 Il mandarino *Tchao Chang* lo accusa di cospirazione  
 25.5.1717 viene nominato Protonotario Apostolico  
 8.2.1720 assenza alla cerimonia di capodanno, viene imprigionato per 10 giorni, e messo sotto sorveglianza  
 14.1.1721 - udienza del Legato Mezzabarba da *Kangxi*, presenti Pedrini e Ripa  
 Feb.1721 - Pedrini si rifiuta di firmare il Diario dei Mandarini  
 Mar.1721 - viene bastonato, incatenato e poi imprigionato  
 Mag-Ott 1721 trasferimento a *Jehol* con l'imperatore  
 Novembre 1721 - rientra in carcere  
 Dicembre 1722 - è in prigione; muore *Kangxi*  
 24.2.1723 - viene liberato dal nuovo imperatore *Yongzheng* (suo allievo di musica)  
 1723 - acquista un terreno per una casa e una chiesa  
 1725 - fonda la chiesa di *Sitang (Xitang)* o Nostra Signora dei Sette Dolori  
 30.9.1730 - grande terremoto a Pechino, viene danneggiata la chiesa di *Xitang*  
 dal 25.10.1731 al 8.4.1738 è Vice-Procuratore (facente funzioni) di Propaganda Fide a Pechino  
 19.3.1733 - partecipa alla stesura della *Conventio Missionariorum Pekinensis*  
 25.5.1737 - la madre Maria Nicolosa muore a Fermo  
 30.8.1741 nasce la nipote contessa Chiara Spinucci  
 Fine 1741 - l'Imperatore *Qianlong* lo richiama a corte per restaurare gli strumenti  
 29.3.1746 - muore a Napoli il suo amico Matteo Ripa  
 3.12.1746 - muore a Fermo l'amico Giovanni Battista Spinucci  
 10.12.1746 - muore a Pechino; l'Imperatore dona 200 taëls per i funerali



**Gimar**  
s.n.c.  
ELETTAUTO

Belleggia Giuliano 340.8231338 - Rossi Marco 360.307476  
C.da Campiglione, 2/A Tel. 0734.628239 - Fermo



residence  
prodotti tipici  
vendita vino e olio

Via Madonna Manù, 41 - Lapedona (AP) - Tel. e Fax  
0734.936589 - cell. 337.281142, info@casadegliarchi.com



Bar  
RICEVITORIA  
Enalotto  
Totocalcio  
Totip

«MAYDAY»  
MAYDAY dei F.lli Galie & Conti Achille s.n.c.  
Via Prosperì, 36/38 Tel. 0734.628925 Fermo



LE UNICHE COMPOSIZIONI DI UN EUROPEO PERVENUTE DALLA CINA DEL SETTECENTO

# I quattro ruoli di Pedrini musicista

Teodorico Pedrini era un valente musicista, ma considerò la musica subordinata alla sua missione pastorale. E proprio in quanto musicista venne scelto dalla Congregazione della Missione per andare in Cina e grazie alla musica entrò subito nei favori dell'Imperatore Kangxi. Doveva aver studiato musica a Fermo quando, nel 1692, si trasferì a Roma al Collegio Piceno. Erano gli anni in cui Arcangelo Corelli frequentava la corte della Regina Cristina di Svezia, la Cancelleria del Cardinale Ottoboni e gli ambienti del Collegio Piceno. Sono gli stessi ambienti marchigiani a Roma che frequentò Teodorico in quegli anni, ed è suggestivo supporre, anche senza prove documentali, che Pedrini fu allievo del musicista ravennate. Il suo rapporto con Corelli fu senz'altro coinvolgente, se è vero che una delle prime richieste di Teo-

dorico da Pechino alla Congregazione della Missione fu la spedizione delle ultime composizioni di Corelli, pubblicate dopo il 1701. Nel giugno 1710, l'Imperatore Kangxi chiese a Tournon se tra i missionari giunti dall'Europa vi fossero esperti in qualche disciplina artistica o scientifica, e saputo che Pedrini era un musicista e Matteo Ripa un pittore, volle subito chiamarli a sé a Pechino. Così quando nel 1711 arrivò a Pechino, Teodorico Pedrini fu subito chiamato da Kangxi a insegnare musica a tre dei suoi figli, a sistemare gli strumenti occidentali lasciati a palazzo dai missionari fin lì succedutisi ("per accordare

uno strumento non serve la lingua, ma l'orecchio" sosteneva con lucida banalità l'Imperatore) nonché a portare a termine un'opera iniziata negli anni precedenti.

Si tratta dello *Xubian*, un preziosissimo volume di Teoria Musicale in cinese, iniziato anni prima da Tomàs Pereira, gesuita portoghese, morto improvvisamente nel dicembre

1708, che costituiva la parte finale di un'enciclopedia sulla Musica Orientale ed Occidentale intitolata *Lülü ZhengYi*, che a sua volta era una componente di un'enciclopedia delle arti e delle scienze, che l'Imperatore Kangxi aveva commissionato ad una Accademia appositamente costituita.

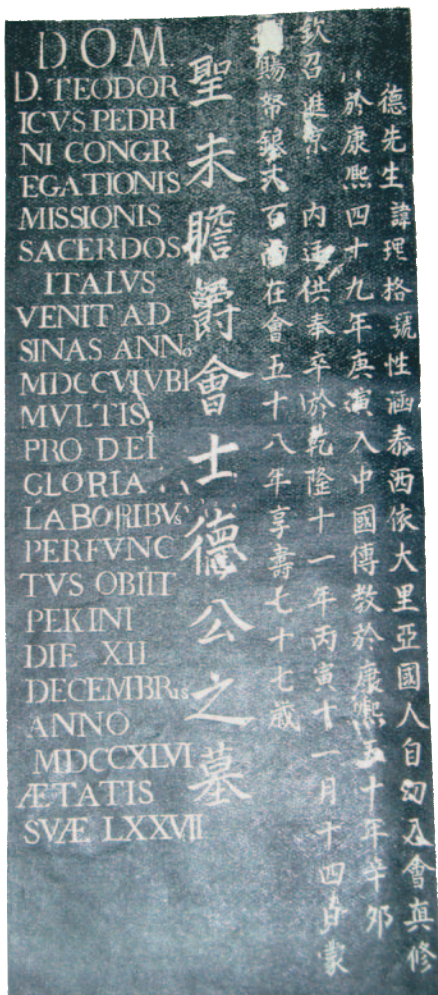
I due autori, Pereira e Pedrini hanno dato, mediante il *Lülü ZhengYi-Xubian*, un decisivo contributo per introdurre in maniera organica e sistematica la Teoria musicale occidentale in Cina, per far conoscere all'élite intellettuale ed artistica cinese, concetti come la scala cromatica, il sistema modale Maggiore / Minore, la solmizzazione a sette note. È un'opera importantissima nella storia dei rapporti Oriente-Occidente, realizzata da due europei che, oltre ad essere valenti musicisti, erano anche missionari impegnati: Tomàs

Pereira, nato a Braga nel 1645 e Teodorico Pedrini, nato a Fermo nel 1671.

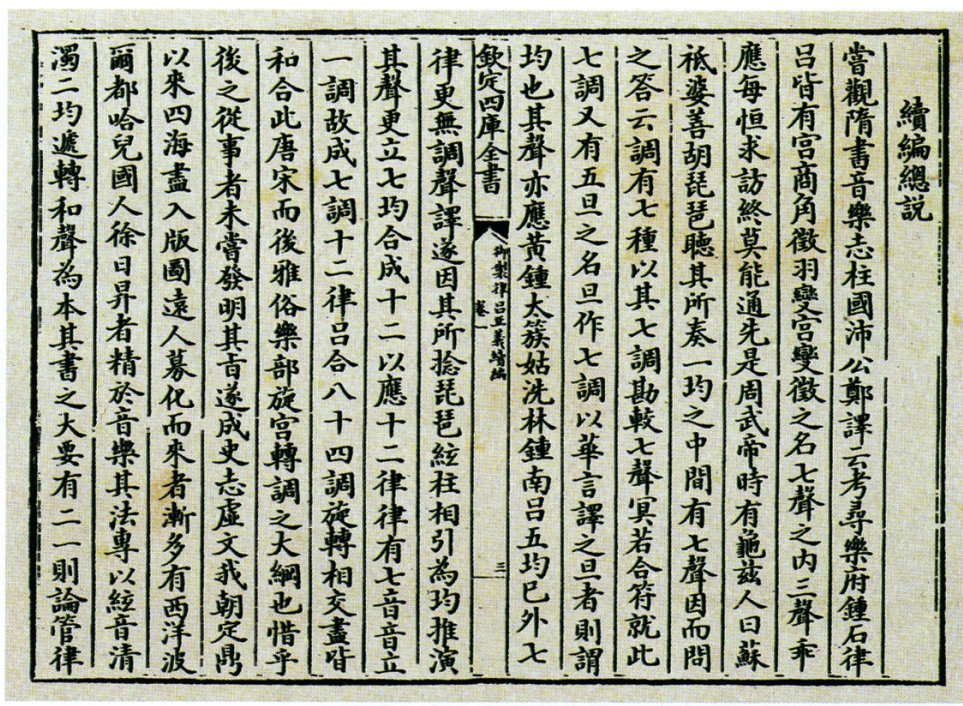
L'importanza di Pedrini come musicista deriva anche dalle sue composizioni ritrovate nel 1935 nel fondo *Beitang*, della Biblioteca Nazionale Cinese, al numero di catalogo 3397: le **12 Sonate per violino solo e basso, opera Terza, del Nepridi** (anagramma di Pedrini). Le Sonate risentono notevolmente dell'influenza di Corelli, nello stile corretto con una giusta dose di creatività ed originalità, e sono le uniche musiche composte da un occidentale in Cina nel XVIII secolo, o almeno le uniche di cui ci sia rimasta testimonianza. Il titolo "Opera Terza" fa supporre che vi siano stati altre due Opere, sinora non ritrovate. In una lettera del 1711 Pedrini racconta di aver detto all'Imperatore che aveva con sé in quel momento delle musiche da lui composte,

ma non si sa se fossero queste o altre Sonate, né se le aveva composte quando era ancora in Italia. Nel 1735 l'Imperatore Qianlong, nipote di Kangxi, richiamò a corte l'anziano Teodorico, per riprendere la sua attività di musicista e restaurare i vecchi clavicembali. Probabilmente una conferma indiretta della sua importanza come musicista è il fatto che oggi i maggiori esperti su di lui siano due musicologi: l'inglese Peter Allsop e l'americana Joyce Lindorff.

I suoi detrattori lo chiamavano, con aria di sufficienza, "il musico" e qualcuno aveva insinuato che stesse a corte solo per suonare: per controbattere questa diceria il Cardinale Sacripante, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, confermò la sua fiducia in Pedrini missionario: la musica era, per lui e per la Congregazione, un mezzo e non un fine.



A sinistra: la tavoletta dei defunti riformata dal vescovo Bernardino Della Chiesa (Archivio O.F.M. Roma). Al centro: la Stele funeraria di Teodorico Pedrini nel cimitero di Chala di Pechino. A destra: una pagina del "Lülüzhengyi-Xubian" (da *Revue of Culture*, Macao, n.9/2004)



Quella denominata Controversia dei Riti (cinesi) fu una difficile e delicata polemica dottrinale che attraversò la Chiesa tra Settecento e Settecento.

La discussione era nata intorno al criterio, adottato dall'inizio della missione in Cina da Matteo Ricci, di tolleranza nei confronti di alcune pratiche di derivazione confuciana per i cinesi convertiti al cristianesimo. Si trattava dei rituali di culto degli antenati (attraverso le "tavolette dei defunti") e del nome con cui definire il Dio dei cristiani ("Tien-chu", "Shang-di", o "Tien").

I Gesuiti, sulla scia di Matteo Ricci (morto nel

1610), erano disponibili a consentire queste pratiche ai cinesi divenuti cristiani e a permettere l'uso dei tre nomi per definire il Dio cristiano; a partire dalla metà del '600 gli ordini predicatori prima, ed i missionari di Propaganda poi, sostennero una maggiore osservanza, pretendendo che si adottasse il solo nome "Tien-chu" per il Dio cristiano e non ammettendo i rituali di omaggio ai defunti nelle modalità tipiche della civiltà cinese. Molte

volte la Santa Sede fu investita del problema e prese diverse decisioni nel corso del tempo; fino a che Papa Clemente XI, con tre successivi atti (le Costituzioni Apostoliche del 1704 e del 1710, e la bolla *Ex Illa Die* del 1715) dichiarò l'inammissibilità dei cosiddetti "Riti Cinesi" e impose a tutti i missionari di proibirli.

La parola fine sulla discussione fu quindi posta da Benedetto XIV nel 1742 con la Bolla

*Ex Quo Singulari*. Nel secolo seguente il cristianesimo visse un periodo buio di persecuzione, nel 1811 fu distrutta la chiesa di *Xitang* fondata da Pedrini e nel 1900 vi fu la rivolta dei *Boxers* contro i religiosi occidentali.

Nel 1939 la Santa Sede divide in parte le sue posizioni, con un decreto di sostanziale tolleranza verso le pratiche di culto cinese. La ripresa del dialogo tra la Chiesa e il governo cinese è cronaca di questi giorni.

Per ulteriori approfondimenti: Rommerskirken G., Voce "Controversia dei Riti" in "Enciclopedia Cattolica", Vol. III, 1952, pag. 995

## La controversia dei Riti

# Segoni Impianti

SEGONI IMPIANTI s.r.l. C.da San Martino, 28 - 63023 Fermo  
 Tel. 0734.620606 - Fax 0734.622068 P. Iva / C. Fis. 01783300443  
 Reg. Imp. CCIAA di AP 01783300443

**Progettazione, costruzione e gestione impianti elettrici civili, industriali e d'illuminazione - trasmissione dati - impianti di sicurezza e telefonici - videocontrollo - sonorizzazione ambienti - risparmio energetico**

[www.segoniimpianti.it](http://www.segoniimpianti.it)
[info@segoniimpianti.it](mailto:info@segoniimpianti.it)